



# Ancora pochi sostegni destinati alle famiglie

## Le proposte

Il **Centro Einaudi**: vanno messi in campo interventi sostanziosi in base all'Isee

Una rivoluzione nel welfare familiare in quattro mosse: bonus bambini flessibile, sistema dinamico di rimborso per i servizi di assistenza, uno "zainetto fiscale" personalizzato, una più marcata defiscalizzazione delle retribuzioni nel settore del lavoro domestico. Sono le proposte elaborate dal **Centro Einaudi** nello studio «Il potenziale del lavoro domestico» per evitare che la cura della famiglia sia ancora per le donne una barriera all'ingresso nel mercato del lavoro e alla piena occupazione.

La fotografia restituita dai numeri è nitida: il 53% delle donne non cerca lavoro per esigenze familiari e domestiche contro l'8% degli uomini. Dinamica identica quando c'è disponibili-

tà a impiegarsi: il 21% delle donne resta fuori dal mercato del lavoro per motivi di cura familiare rispetto al 5% degli uomini. L'impiego part-time ha una prevalenza femminile (32%) rispetto agli uomini (meno dell'8%): la maggior parte delle donne sceglie questa modalità per gestire meglio le esigenze familiari.

Una disparità di genere che può essere mitigata e superata da politiche pubbliche: per questo nello studio si propongono alcune misure a partire dall'estensione del bonus per il pagamento degli asili nido al lavoro domestico per l'assistenza dei figli fino a 12 anni (circa 6 milioni di individui). L'assegno mensile, basato sulla situazione lavorativa ed economica del nucleo familiare, coprirebbe il 70% delle spese per l'assistenza dei figli (con un aumento al 84% per l'utilizzo degli asili nido) con massimo di 600 euro mensili. Il costo sarebbe di circa 4 miliardi. Ma, si sottolinea nello studio, vanno tenuti in considerazione gli effetti positivi sulle finanze pubbliche: «L'intervento è visto come un mezzo per generare entrate fiscali

maggiori e ridurre le spese per misure di sostegno al reddito».

Uno schema simile andrebbe applicato per l'assunzione di personale badante: l'assegno coprirebbe il 70% del costo sostenuto per l'assistenza e varia in base alle ore lavorate dal richiedente. Il beneficio massimo è di 1.200 euro mensili (con riduzioni proporzionali per le famiglie con Isee superiori). Anche in questo caso si tratterebbe di uno stimolo per liberare tempo prezioso che le famiglie possono dedicare al mercato del lavoro.

Nel pacchetto di proposte rientra anche lo "zainetto fiscale". Una riforma per rendere più flessibile ed effica-

ce il sistema di bonus e benefici fiscali: «I contribuenti accumulano annualmente un ammontare nominale di diritti ai bonus, che possono essere utilizzati o accantonati in uno "zainetto" di crediti fiscali. Questi crediti non sono statici, ma crescono nel tempo in base alla capitalizzazione del credito inutilizzato alla fine dell'anno precedente, alla crescita del Pil nominale: possono anche essere trasferiti tra i membri della famiglia».

Un ultimo intervento è la defiscalizzazione delle retribuzioni nel settore del lavoro domestico: «In Italia, sebbene abbia contribuito a contrastare il lavoro nero e a migliorare le condizioni delle famiglie - si fa notare nello studio -, è meno incisiva rispetto alle misure adottate in altri Paesi europei». Per avere un «impatto significativo sull'emersione del lavoro nero o sulla liberazione della forza lavoro femminile» andrebbero valutate una defiscalizzazione più marcata, ispirata ai casi di successo di Francia, Belgio e Svezia.

—R.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Per consentire alle donne di lavorare servono aiuti per la cura dei figli e degli anziani**